

# L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA: IL TURNAROUND FIAT

ALDO ENRIETTI

*Il 2007 ha rappresentato per il gruppo Fiat l'azzeramento dell'indebitamento netto industriale. Solo quattro anni prima pesava per quasi dieci miliardi e alla fine del 2006 ancora per 1,8 miliardi di euro. Oggi, non solo Fiat lo ha azzerato, ma ha chiuso la gestione con una disponibilità netta di circa 350 milioni di euro. I principali settori del Gruppo (Fiat Auto, Iveco, CNH, FPT, Magneti Marelli, Editoria) hanno chiuso i conti con sensibili rialzi di fatturato e di risultati netti. Fanno eccezione solo i prodotti metallurgici e i sistemi produttivi (Teksid, Comau e Pico)*

**A**llo stesso tempo, il considerevole *cash flow* industriale generato nell'esercizio ha permesso di reinvestire notevoli risorse in tutte le attività, per proseguire nel rinnovamento della gamma dei prodotti, migliorare i livelli di qualità, aumentare la redditività. Ciò che colpisce particolarmente in quella che l'“Economist” ha definito “The Miracle of Turin” non è solo il risanamento finanziario ma, dal punto di vista strategico, il rafforzamento industriale e commerciale attraverso alleanze mirate a scala globale. Sia la Fiat Group Automobiles (FGA) che le altre principali unità del gruppo (come Fiat Powertrain, Iveco e Magneti Marelli) hanno stretto svariati accordi di diversa natura in particolare in Cina, India e Russia. I risultati economici sono leggibili attraverso i livelli occupazionali. I dipendenti del Gruppo a fine 2007 sono 185.227 rispetto ai 172.012 di fine 2006 a seguito di 32.300 assunzioni contro circa 21.400 uscite. Tra le assunzioni si evidenzia l'inserimento nel Gruppo di 1.650 neolaureati, in prevalenza nell'area ingegneristica. I dipendenti con particolare qualificazione professionale (“professional”) sono nel complesso circa 28.000, il 43% dei quali opera fuori dall'Italia.

Per il 2008 il Gruppo conferma i propri obiettivi con un risultato della gestione ordinaria tra 3,4 e 3,6 miliardi di euro e un utile netto tra 2,4 e 2,6